ANNO VII. — N. 223. | Udine, Mercoledì-Giovedì 1-2 Ottobre 1884. | Abbonamento postale.

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . L. 20
» semestre . . » 11
» trimestre . . » 6
» mese . . . » 2
Estero: anno . . . . . L. 32
» semestre . . . . » 17
» trimestre . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina dopo la firma del gerente cent. 20. — Nella quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via dei Gorghi, N. 28, Udine.

IL CARDINAL VICARIO

ESCLUSO DA UN OSPEDALE DI ROMA

Riservandoci di riprodurre la relazione che di questo incidente scandaloso ci daranno i giornali cattolici di Roma riproduciamo quella che ne ha fatto il *Popolo Romano* non senza avvertire che le relazioni anedottiche e drammatiche date dal *Capitan Fracassa* e dal *Messaggero* devono rigettarsi come inesatte poichè evidentemente colorite dalla fantasia come usano sempre quei due fogli, i quali non si peritano perfino d'inventare di pianta assassinî e stragi: ghiotti bocconi per la genterella ripagati con molte palanche.

Ecco quanto scrive il *Popolo Romano:*

" Domenica, il cardinal Vicario Parocchi, dopo aver assistito a una disputa sulla dottrina cristiana nella chiesa di S. Vito, si recò a fare una visita al Lazzaretto militare in Santa Croce in Gerusalemme, dove era stato ricoverato il soldato del primo bersaglieri Pasquale Gaudio.

Il cardinale voleva assicurarsi di persona se, come alle istruzioni da lui antecedentemente impartite, erasi regolarmente provveduto all'assistenza spirituale. Recavasi pure coll'intendimento di porgere conforto al malato.

Il Cardinale giunse, in carrozza, alle 4 e mezzo pom. al Lazzaretto militare.

Annunziato lo scopo della sua visita, il tenente medico di servizio non solo non fece alcun ostacolo alla sua ammissione, ma lo ricevette con la massima cortesia e deferenza.

Tolti dalla carrozza gli arredi sacri che in gran copia il cardinale avea condotti pel servizio religioso del Lazzaretto, S. E. fu condotta dal tenente medico al letto dell'infermo.

Il soldato Gaudio, sebbene aggravato, non avova perduto l'intelligenza. Egli mostrò di gradire la visita del cardinale e ne ricevette la benedizione *in extremis.*

Dopo opportune parole di conforto al malato, il cardinale visitò tutto il locale e quindi si congedò dal tenente, che lo accompagnò fino alla porta, con squisita cavalleria.

Tanto nell'entrare che nell'uscire dal Lazzaretto, il cardinale si sottopose ai suffumigi.

Fatta la visita al Lazzaretto militare, il cardinale pensò che non poteva trascurare quello civile.

Già fin dalla prima istituzione del Lazzaretto civile, il cardinale aveva delegato il padre Guardi generale dei ministri degli infermi di benedire, in sua vece, la cappella. Morto il padre Guardi e succedutogli il padre Ferrini, il cardinale si preoccupò con quest'ultimo della assistenza religiosa del Lazzaretto e lo incaricò di prendere accordi coll'autorità municipale perchè, qualora il cardinale volesse accedervi, potesse farlo liberamente senza subire la quarantena.

Il padre Ferrini diè assicurazione al cardinale che intelligenze in questo senso erano già state prese col prof. Toscani, direttore dell'Ufficio di igiene.

Quindi il cardinale, recandosi a S. Sabina, non ebbe nemmeno il dubbio che potesse occorrere una speciale licenza per esservi ammesso.

Presentandosi alle 5 e mezzo pomeridiane al Lazzaretto, il cardinale espose al dott. Placidi, che è il direttore dello stabilimento, la sua intenzione di fare una visita agli infermi, e si ebbe un rifiuto.

A me, disse il dottore, si è prescritto che nessun estraneo debba entrare nel Lazzaretto, ed io ho l'obbligo di far rispettare questa consegna. Non so degli accordi che possono essersi scambiati tra il prof. Toscani e il padre Ferrini, nè posso cambiare le disposizioni di massima senza un permesso in iscritto dell'Ufficio d'igiene. Tutto ciò fu detto, s'intende, in una forma cortese.

Osservò il cardinale se, in mancanza di uno scritto, potesse bastare la sua parola; e replicò il dottore essere dolentissimo di non poter variare le disposizioni di massima.

Il cardinale disse allora in modo fermo ma tranquillo: dottore! pensi alle conseguenze di questo rifiuto. Come vicario di Roma, non deve essere a me vietato di esercitare il mio ministero. Nel lazzaretto c'è un sacerdote; ci sono le suore di carità, di cui io sono protettore. Non può essere quindi vietato a me, Ordinario di Roma, di verificare se questi miei dipendenti adempiano regolarmente all'ufficio loro. Nè può essermi vietato di porgere i conforti della religione e della pietà ai sofferenti nella mia Diocesi. Se Ella non crede alla mia parola, sia cortese di telefonare all'Ufficio d'igiene.

Il dottore acconsentì. Nel frattempo fu offerta una sedia al cardinale lì dinanzi al cancello; ma il cardinale preferì di attendere la risposta in carrozza.

A questo dialogo non erano presenti che un sacerdote il quale accompagnava il cardinale, i servi, le guardie ed un individuo (al certo estraneo) che stava fumando.

Il dottore telefonò. Il prof. Toscani non era in ufficio. Quindi la risposta, comunicata dal dottor Placidi al sacerdote che accompagnava il cardinale, fu negativa.

Il cardinale da S. Sabina tornò direttamente al palazzo Vescovile in via della Scrofa, e scrisse subito una lettera al duca Torlonia, nella quale, esposti brevemente i fatti, e ricordati i precedenti, lo prega a togliere qualunque ostacolo all'esercizio del suo ministero come Vicario di Roma.

Allo stato delle cose, e in attesa degli schiarimenti che dovranno far cessare un malinteso nel quale — al certo involontariamente — si è in qualche modo offesa, se non la persona, la dignità dell'officio ond'è rivestito il cardinal Vicario, specie dopo gli esempi che ha dato all'Italia l'arcivescovo di Napoli, noi siamo in grado di smentire recisamente che e da parte del dottor Placidi e da parte del cardinale siensi adoperati vocaboli men che rispettosi o siensi fatte allusioni politiche.

Il dialogo si svolse nella forma più cortese, benchè la sostanza abbia potuto riuscire incresciosa al cardinale ed anche al dott. Placidi che, ignaro dei precedenti, non ha creduto di poter fare, in questo caso singolarissimo, un'eccezione alla regola. „

L'insulto fatto al Cardinal Vicario di Sua Santità forma naturalmente l'oggetto di vivissimi commenti. I giornali liberali non occorre dirlo, danno ragione al medico Placidi; la sola *Opinione* riconosce il diritto del Cardinal Vicario d'entrare nel Lazzaretto e biasima la condotta del Placidi pur deplorando che l'ufficio municipale d'igiene abbia tardato a trasmettere al Placidi le relative istruzioni.

Un dispaccio da Roma alla *Difesa* reca i particolari autentici della visita del Cardinale Parocchi al Lazzaretto di S. Sabina. Questi particolari non differenziano da quelli contenuti nella narrazione del *Popolo Romano* su riferita.

Un altro dispaccio dice inoltre che quando il Placidi telefonò al Municipio per avere schiarimenti, gli fu risposto: " faccia secondo la sua prudenza. „

A parte ogni considerazione circa la condotta inqualificabile del medico Placidi che noi attribuiremo più ad ignoranza che a malignità o circa l'approvazione data al medesimo dall'ufficio d'igiene, sta in fatto che a Roma si è disconosciuta l'autorità della Chiesa, la giurisdizione spirituale del Papa nel suo Vicario, i diritti della cittadinanza cattolica. Nè vale la giustificazione della necessità dell'isolamento per tutelare la pubblica igiene, perchè l'isolamento — ammessa anche la sua utilità, che del resto non è provata — non può essere assoluto e ciò è tanto vero che Re, ministri ed altri personaggi che non cedettero a vili paure trovarono opportuno di visitare i colerosi a Napoli, a Genova e in tutti i paesi infetti. E a Napoli e a Genova tutti i lazzaretti e gli ospedali sono aperti a quegli eroici arcivescovi senza che nessun direttore si pensi di chiedere licenze, o peggio, se anche le avessero chieste, di non credere alla parola d'un Cardinale rappresentante del Pontefice che afferma di averle avute.

L'ordine dell'isolamento senza dubbio sussiste anche per l'ospedale militare eppure colà potè entrare il Cardinale Vicario e confortare un povero soldato moribondo che poco appresso morì.

L'autorità spirituale del Papa e quindi del suo Vicario è da Dio e non ha biso-

---

41 Appendice del CITTADINO ITALIANO

LADY PAOLA

traduzione dal tedesco di ALDUS

La giovinetta arrossì alle parole un po' risentite del padre.

— Perdonerai, disse ella rivolgendosi al figlio di Paola; lo so già che io sono superba; ma ti prego non prendere le mie parole in un senso che non hanno. Tua madre è così piena d'ingegno, così colta, così nobile di cuore che era ben degna di portare il nome dei Wellesley. Quanto poi alla necessità, in cui trovossi, di sostentare la sua vita col lavoro, continuò ella, non devo dimenticare che anche noi stessi andiam debitori di una parte del nostro benessere alla penna di mio padre.

Un sorriso lieto corse sulle labbra del giovane.

— Ama mia madre, Alice, le disse egli, Tu non puoi neppur imaginarti di quanta tenerezza e di quanta pietà sia meritevole. Io ho lamentato tante volte che ella non abbia una figlia, perchè l'affetto di un figlio manca troppo spesso di quella delicatezza che caratterizza il cuore d'una donna. Non potrei descriverti qual genere di cordoglio sia il suo; non è una mestizia tranquilla come quella della mia avola paterna, ma un sentimento tormentoso che resiste a qualunque conforto.

— Il dolore di tua madre non può raffrontarsi neppure con quello di lady Anna, osservò Rodolfo, poichè i loro caratteri sono essenzialmente diversi, e quindi anche il lor modo di pensare è del tutto differente. E poi ci rassegniamo assai più agevolmente allorchè il dolore viene a colpirci in età matura; la giovinezza invece si rivolta quasi allorchè le sopraggiungono troppo presto certe crudeli ferite. Lady Paola ha dovuto patire e crudelmente nel fiore dell'età, allorchè la vita doveva sorriderle.

Il giovane stette in silenzio qualche istante; poi rivolgendosi a Rodolfo:

— Mia madre, disse, ha grande fiducia in lei. Vuole procurare di arrecar qualche addolcimento alle sue sofferenze?

— Io amai troppo tuo padre per non provare affetto anche per tutta la sua famiglia. Tua madre troverà in me un amico fedele, e all'uopo anche un fedele consigliere.

Alcune ore dopo tutti si trovavano raccolti nella sala da pranzo. A mezzanotte dovea celebrarsi la messa nella cappella del castello. Sul camino ardevano grossi ceppi, e la luce della fiamma guizzante superava in intensità quella dei molti lumi ch'erano stati accesi per la lieta circostanza. Accanto al camino sedeva lady Anna, pallida in volto; ella s'intratteneva discorrendo con Rodolfo, con Elena e con Costanza. Di fronte a lei trovavasi Paola col padre Alfonso — quel parente di sir Riccardo già ricordato di sopra — il quale era giunto il giorno innanzi per festeggiare il Natale nel castello. Il figlio di Paola e Alice passeggiavano per l'ampia stanza, conversando; e mentre l'una interrogava premurosamente, l'altro le facea, non senza un certo senso d'orgoglio, la storia dell'antica casa dei Wellesley.

— Dunque ella non si trovava in castello alla morte di sir Riccardo? chiedeva Paola con voce commossa al padre Alfonso.

— No, ma quando ci penso, mi pare che il triste avvenimento sia accaduto ieri; solo il mutarsi dei volti, che io vedo intorno a me, mi fa ricordare del trascorrere vorticoso del tempo.

— Sì, i quadri rimangono i medesimi, ma si mutano le figure. Anch'io mi sento divenuta vecchia.

— Io riferiva specialmente le mie parole a questi giovani figli che conobbi già sì piccini e sì deboli. Quanto a lei, ella ha un'età che lascia ancora sperare lunghi anni di vita, ed anche lady Anna, se Dio lo vuole, potrà benedire un'altra generazione dei Wellesley. Del resto tutti ci siamo mutati, mylady; e potrebbe essere altrimenti dopo diciott'anni che si sono ammassati sulle nostre teste? Anche la mia fronte s'è fatta rugosa, e i miei capelli incanutiscono.

— Ma almeno, padre, ella può dir d'aver vissuto nel significato vero della parola. La sua esistenza, simile ai fiumi che rendon fertili i paesi ove scorrono, ha lasciato da per tutto beneficenze; non ci fu ora che ella non abbia consacrato al bene; può quindi attendere con fiducia quell'istante a cui nessuno può sottrarsi.

— Lasciamo al Signore il valutar il poco che ho fatto; così pur fosse che le mie azioni avessero sempre avuto per guida il volere divino; tuttavia io confido sì, e confido fermamente. Ma ed ella non ha motivo di nutrire fiducia? Ella che ha sparso tante lacrime nell'età in cui per la maggior parte delle donne la vita sorride, ella che ha procurato di spargere attorno a sè beneficenze, senza avere il conforto della gioia?

Paola sospirò dolorosamente. Ella pensava in quell'istante, con una stretta del cuore tormentosa, che tutto quello che avea potuto fare di bene era rimasto infruttuoso per quella colpa secreta che da tanti anni la straziava.

— Ah, mormorò ella, non potrò mai trovare la pace.

— Io voglio supplicare al Signore per lei, disse il buon padre. — Mi perdoni, se ardisco di toccare un punto delicato, ma ella si ricorderà forse d'avermi detto un giorno che una delle cagioni più grandi di dolore le era un suo fratello. Continua egli forse a recarle ancora dispiaceri?

— È alquanto tempo che non ricevo alcuna notizia di lui. Da quindici o sedici anni deve trovarsi in America, ma mi sento sempre minacciata dal suo ritorno. Che cosa egli faccia, non so. Da quando mio figlio è divenuto maggiore ha avuto occasione di provare quale sia l'avidità di danaro di suo zio. Ma non parli di ciò, la scongiuro, colla famiglia d'Etampes, aggiunse ella con l'accento della preghiera, poichè io temo pur troppo che la condizione di Orlando sia di quelle su cui è d'uopo stendere un velo.

Alle undici e mezzo il padre Alfonso si alzò, e uscì per andare a fare l'apparecchio della messa.

Allorchè scoccò la mezzanotte, anche tutti gli altri si mossero. La piccola cappella era ornata vagamente di fiori, e splendeva di lumi. Nel coro vedevasi una graziosa statuetta, rappresentante Gesù nella culla, modellata dal figlio di Paola. La famiglia Wellesley prese posto in un banco separato, mentre il resto della cappella era riempito dalla gente del castello. Poco appresso il padre Alfonso entrò coi paramenti sacerdotali, e diede principio alla messa.

Giunto il momento della comunione, quasi tutti si appressarono alla mensa divina. Alice involontariamente volse lo sguardo verso di Paola; questa se ne stava immobile al suo posto, e la giovinetta s'accorse di un singulto che l'infelice vedova di Roberto non avea saputo del tutto reprimere. Un'ora appresso tuttavia, allorchè si trovarono insieme, Paola sembrava fredda e indifferente, come se non avesse nè patito nè pianto.

(Continua.)

gno di alcun visto di potenza umana. Nel caso concreto però l'autorità del Card. Vicario è anche ufficialmente riconosciuta dal governo: è non solo un'autorità legittima, sibbene ancora una autorità legalmente riconosciuta per tale. Per conseguenza sono altresì implicitamente riconosciuti i sacrosanti diritti di quella, fra i quali principalissimo l'esercizio diretto del proprio ministero spirituale verso infermi e moribondi, la sorveglianza dei sacerdoti delegati a esercitare questo ministero, la sorveglianza del lazzaretto in quanto si riferisce ai bisogni religiosi degli infermi cattolici.

. Ed ora un mediconzolo di poco senno, avrà facoltà d'impedire l'esercizio dell'autorità ecclesiastica nell'ambito della propria giurisdizione o presumerà di statuire a questa limiti non solo illegittimi, ma altresì illegali? E un ufficio sanitario approverà una usurpazione e una prepotenza così manifesta?

Il mondo intero riproverà sdegnosamente codesta tirannia che dimostra evidentemente in quale situazione si trovi il Papa.

Lo scandalo accaduto al Lazzaretto di S. Sabina può servire poi di risposta a coloro che accusarono il Papa di non essere andato a Napoli ed altrove a visitare i colerosi. Pongasi il caso che il S. Padre fosse uscito dal Vaticano per visitare egli stesso in persona il lazzaretto di S. Sabina. O doveva innanzi tutto chiedere un permesso, o si sarebbe visto trattato da un dottore qualunque come il suo cardinal Vicario. Può il Papa esporsi a tali cimenti?

Una lettera di Carlo Alberto

Nella presente luttuosa circostanza del cholera che infesta tante parti d'Italia ci piace riprodurre alcuni brani di una lettera scritta nel 1838 da Carlo Alberto al governatore dei principi suoi figli, dimoranti nel castello di Moncalieri, che si era proposto di isolare avendosi in quell'anno una nuova invasione colerica nelle Provincie del Piemonte.

Racconigi, 9 agosto 1838.

" Ho letto con interesse, mio caro cavaliere, il vostro progetto per isolare il castello di Moncalieri e l'ho trovato ben combinato.

Ma avendo la convinzione che i Re e i principi devono dividere le disgrazie che affliggono le popolazioni, e che nei grandi flagelli devono dare l'esempio del coraggio, della rassegnazione alla volontà di Dio, e devono fare tutto il possibile per alleviare i mali dei poveri, io desidero che niente sia cambiato nel modo esterno di vita dei figli. "

Dopo di aver accennato tuttavia che si potevano prendere certe elementari precauzioni dettate dall'esperienza e dal buon senso, continua:

" Tutti i medici si affannano a sostenere chi un sistema chi un altro; ma i disegni di Dio non possono il più delle volte essere spiegati per l'umana intelligenza.

Allorchè io sento parlare di certi flagelli, io mi ricordo sempre la storia del corvo che ha portato il cholera a Siena.

Il fatto per noi è che malgrado tutti i cordoni, il cholera che non si è esteso nei dintorni di Nizza, ha valicato tutte le montagne senza lasciare alcuna traccia sul suo passaggio, invadendo poi Ceni e Genova. "

Si rileggano e si meditino certi brani di questa lettera e non si potrà a meno di trovarvi delle riflessioni di una giustezza mirabile, come quelle che sono ispirate dal vero sentimento cristiano, dal quale solo possono in tai tristi frangenti attingersi la rassegnazione, la forza e la tranquillità di spirito ora tanto necessaria.

GLI OPERAI FRANCESI

Ne' passati giorni si è tenuto a Troyes il quattordicesimo Congresso delle Società cattoliche operaie di Francia, le quali hanno un indirizzo e un ordinamento mirabili, che dovrebbero essere imitati sempre più da vicino dalle Società cattoliche operaie d'Italia.

Eccellente lo spirito del Congresso.

Un magnifico indirizzo fu spedito al Papa. Ne riferiamo alcuni brani:

" Oggidì veggiamo verificarsi più che mai la parola del Signore: *Chi non è con me è contro di me.* La guerra contro Dio è dichiarata e si muove in piena luce. Come potremmo noi restare neutri tra il bene e il male, tra Cristo e Satana, tra il Cielo e l'inferno? Tacere o dissimulare sarebbe tradimento.

" Grazie a Dio, o Santo Padre, nelle file delle nostre società non si conoscono queste colpevoli capitolazioni, queste defezioni ontose. Corpo e anima noi siamo tutti devoti alla causa di Gesù Cristo. Stretti intorno al Capo della Chiesa, sotto la guida dei nostri Vescovi, credendo tutto quello che insegnano, senza mescolanze e senza restrizioni, obbedendo a tutto quello che ordinano, senza mormorazioni nè esitanze, noi vogliamo essere nell'esercito cristiano quella sacra coorte che se è necessario muore sulla breccia, ma che non lascia mai nè umiliare, nè abbassare l'onore della bandiera.

" Nell'Enciclica contro la Framassoneria V. S. scriveva queste parole, che hanno vivamente commosso il nostro cuore:

" *Coloro i quali non sfuggono alla miseria, che col lavoro delle loro mani, sono supremamente degni, per la loro condizione, della caritatevole assistenza dei loro simili e sono altresì i più esposti ad essere ingannati dalle seduzioni e dalle astuzie degli apostoli della menzogna. Bisogna adunque venir loro in aiuto con gran bontà e loro aprire la porta di associazioni oneste per impedire che sieno arruolati nelle cattive.*

" Venire in aiuto degli operai è quello che la nostra Unione volle sempre fare; e possiamo dire senza temerità, è ciò che da 14 anni ha sempre fatto. Tutti i nostri congressi, studi e pubblicazioni non hanno altro fine, cerchiamo di fondare e moltiplicare le istituzioni al tempo nostro più necessarie e più adatte ai bisogni degli operai: diminuendo la miseria materiale noi vorremmo sopra tutto diminuire la miseria morale, sollevando i corpi salvare le anime, rendere meno dura la terra e più sicuro l'acquisto del cielo.

" Ai piedi di V. S. ci impegnamo di attendere a ciò senza tregua e senza scoraggiamenti; come esige il nome stesso che portiamo, in una perfetta unione dello spirito e del cuore sul campo della verità e della carità. V. S. ce ne ha recentemente indicato il modo; noi, risoluti di obbedire alla suprema autorità Vostra, cercheremo negli insegnamenti della Sede Apostolica, nel Sillabo e negli altri atti di Pio IX, nelle ammirabili encicliche di V. S., la regola infallibile, la quale, in mezzo alle difficoltà dei tempi e delle cose ispirerà i nostri sentimenti, presiederà alle nostre opere, dirigerà la nostra condotta. "

Buon esempio militare

Domenica 21 corrente ricorreva la *festa federale di ringraziamento,* poichè è a sapersi che nella Svizzera non si è progredito ancora tanto, come in Italia, che lo Stato si passi affatto di Dio, come non esistesse.

I soldati cattolici del 3.o reggimento della 3ª brigata, stanziata nel Cantone di Friburgo, hanno solennizzato questa festa ufficiale, assistendo alla Messa celebrata dal Can. Tschop, loro cappellano, il quale rivolse loro un affettuoso discorso.

Fino dalla vigilia il comandante della 3ª brigata avea indirizzato ai soldati, che stanno sotto di lui, un magnifico ordine del giorno. Noi ne riporteremo questo brano: " In questo giorno innalziamo i nostri pensieri verso il cielo, spogliamoci di tutte le preoccupazioni della vita materiale: così conforteremo in noi il sentimento della patria e Dio, che protesse i nostri padri, veglierà ancora sopra di noi. "

Segnaliamo questi fatti al generale Ferrero, ministro della guerra, chiedendogli se egli crede proprio che il totale abbandono religioso in cui è lasciato il soldato italiano, per colpa del governo, debba conferire a renderlo migliore; o non piuttosto a predisporlo a mancare eziandio al suo dovere militare e a scadere moralmente. Che se il ministro Ferrero è troppo debole per riformare come si vorrebbe a questo riguardo la legislazione militare, dovrebbe almeno, per rispetto alla tanto vantata libertà di coscienza, ordinare che la mattina dei giorni festivi, prima di mezzodì i soldati potessero avere almeno un paio d'ore in libertà, per poter attendere ai loro doveri religiosi. Questo dovrebbe farsi, ma non si farà, perchè da noi domina la Framassoneria fino ad intralciare — lo riconobbe e confessò poco tempo fa anche la *Perseveranza* — lo stesso ordinamento militare.

L'esempio della Svizzera repubblicana è nobile, è bello: tanto peggiore la responsabilità di coloro, i quali non vogliono imitarlo.

Il Cristianesimo nel Giappone

Parecchi giornali hanno pubblicata questa notizia da Jokoama.

" I giornali giapponesi indigeni dichiarano unanimi che il Giappone deve decidersi ad adottare la religione cristiana come religione dello Stato, invece del Buddismo: tale e tanta è già in questo paese la forza del movimento cristiano che si è sviluppata in questi ultimi tempi.

Ma è a dubitarsi di queste informazioni. I cristiani quasi esclusivamente cattolici del Giappone non superano i 30 o 35 mila mentre la popolazione totale dello Stato supera i 37 milioni.

E' più probabile che fra le altre riforme meditate dal governo di quel paese vi sia compresa la libertà di tutti i culti.

E sarebbe quanto nelle attuali circostanze basterebbe per aprire la via a molte conversioni.

LA CONVERSIONE DEL GRAN MASTRO
DELLA MASSONERIA PORTOGHESE

Troviamo nell'ultimo numero, settembre, della *Framassoneria illustrata* la interessante nota seguente:

Portogallo. — Il Grande Oriente lusitano — unito, supremo consiglio F.·. M.·. portoghese, annunziava recentemente all'Oriente di Parigi la morte del suo Gran Maestro:

Portogallo, valle di Lisbca
30 aprile 1884 (E.·. V.·.)

Il supremo consiglio della Mas.·. portoghese subì una perdita irreparabile nella persona dell'illustrissimo e potentissimo R.·. conte di Paraty, 33° sovrano gran mastro commendatore l'ordine del supremo consiglio, decesso il 23 corrente.

Il conte di Paraty era per noi una gloria. Alla sua devozione, alla sua prudenza la Mass.·. portoghese deve la sua unificazione.

Non potendo colmare il vuoto cagionato da questa morte che ruppe una vita tutta intieramente consacrata ai doveri del perfetto massone, il Grande Oriente fa voti per il suo riposo eterno.

Il gran mastro
MIGUEL-BATISTA MARCEL 33°

Il gran segretario
FERREIRA GOMES 33°

Ora a questo proposito leggiamo nell'*Univers*:

" Ciò che non dicono nè il F.·. Marcel 33.o, nè il F.·. Gomes 33.o, è questo: ed una volta di più possiamo constatare l'ipocrisia della setta e seguire il consiglio dato dal Sommo Pontefice di smascherarla in ogni occasione.

" Se il R.·. conte di Paraty ebbe la vita di un perfetto massone, ebbe anche, e ciò è meglio per lui, la morte d'un penitente e d'un fervente cattolico.

" Quegli che scrive queste linee si trovava allora a Lisbona; ed ebbe l'onore di ricevere i particolari che dà dalla stessa bocca di S. Eccellenza il Nunzio apostolico di Portogallo.

" Sul suo letto d'agonia il conte di Paraty pentitosi fece chiedere per mezzo di S. Em. Mons. il Nunzio al Romano Pontefice l'assoluzione delle censure che aveva incorse come capo delle loggie.

" Il telegramma che gli portava il perdono e la pace di Dio fu la sua suprema consolazione e l'impressione di questo esempio fu grande in Lisbona dove, malgrado l'oppressione già secolare della massoneria, le vecchie e nobili tradizioni cattoliche del fedelissimo regno si conservano ancora in molte anime, che non disperano di veder levarsi l'aurora di una completa rinnovazione. "

LETTERE TORINESI

(Corrispondenza Particol. del ***Citt. Ital.)***

Il monumento a Vittorio Emanuele I — Un po' di storia — I nuovi monumenti in Torino.

TORINO, 30 settembre.

Fra qualche settimana Torino avrà un monumento di più, ed è quello che si collocherà sulla piazza della Gran Madre di Dio in onore del re Vittorio Emanuele I. Questo monumento ha una doppia storia, che franca la spesa di raccontare e che interesserà anche i buoni friulani.

×

Vittorio Emanuele I fu re di Sardegna dal 1802 al 1821, ed ebbe la corona per la rinunzia del fratello Carlo Emanuele IV, che morì nel 1819 in Roma, novizio nei Gesuiti. V. E. fu mitissimo re, ma abbastanza inetto, e non ebbe guari del merito nella ricuperazione del proprio regno. Ritornò nel 1814 cogli altri sovrani spodestati, e il Municipio di Torino — felice dell'avvento del legittimo suo re in Patria — fece voto di erigere in onore della Gran Madre di Dio un sontuoso tempio in capo al nuovo ponte sul Po, per dove aveva fatto l'ingresso solenne la Corte.

La chiesa votiva fu incominciata nel 1818 e lo stesso V. E. I ne depose la pietra fondamentale con gran solennità. Per far un tempio di stile classico, l'architetto copiò il Pantheon di Roma, come questo situato in riva ad uno storico fiume. Sulla fronte della nuova chiesa a grandi lettere in bronzo venne scritto: *Ordo populusque Taurinus ob adventum Regis.*

Vittorio Emanuele I ai primi moti rivoluzionari del 1821 fuggì, abbandonando la corona al fratello Carlo Felice, e morì in pace tre anni dopo.

Fin qui la prima parte della storia.

×

Incomincia la seconda.

Nel 1846 il re Carlo Alberto, volendo onorare la memoria di V. E. commetteva allo scultore Giuseppe Gaggini di ritrarre il re in bella statua di marmo, la quale sarebbe allogata in una delle piazze di Genova.

Il lavoro fu fatto, ma non fu messo a posto. Nel 1869 il secondo Vittorio Emanuele, sapendo che a Genova il monumento si copriva d'anni e di polvere, sempre ignorato, lo regalava alla città di Torino. Ma era destino che il povero V. E. I non dovesse aver monumenti, poichè il Municipio torinese faceva fare una gran cassa di legno e vi nascondeva la statua del re, seppellendo statua e cassa in un androne del palazzo Carignano.

×

Due anni fa qualcuno si ricordò del Monumento e ne fece motivo al Municipio. Il Sindaco di Sambuy convocò la Giunta e propose di mettere a posto la statua. Ne parlò anche al Consiglio e finalmente venne deciso che la statua al re V. E. I dovesse sorgere d'innanzi alla chiesa votiva della Gran Madre di Dio, in capo al Ponte, che unisce la piazza Vittorio Emanuele I al borgo di Po.

La statua è semplice. Il Re vestito con toga clamide tiene in mano un'asta, come rappresentavansi gli antichi personaggi della Roma pagana. Il tempio votivo che gli sovrasta, come ho detto, è riproduzione del Pantheon, cosicchè in quel lembo estremo della città saranno raccolte alcune classiche memorie d'arte e di storia.

Il monumento sarà inaugurato forse fra un mese.

×

Presentemente sono in corso di costruzione in Torino i seguenti monumenti:

Ricordo Nazionale, decretato dal Municipio torinese in memoria di V. E. II;

A Vittorio Emanuele II, monumento del costo di un milione regalato da re Umberto alla nostra città;

Al gen. Alfonso Lamarmora, da erigersi in piazza Maria Teresa;

Al gen. Garibaldi sul Lungo Po in capo al Corso Regina Margherita.

Con questi monumenti tutte le piazze sono occupate. Si diffidano i grandi uomini a non più morire, sotto pena o di rimaner privi di monumento, o di allargare la città. Ne prendano nota.

D. FABIO.

Governo e Parlamento

I duelli nell'esercito

La frequenza dei duelli nell'esercito richiamò l'attenzione del Ministero della guerra sulla opportunità di studiare qual-

che provvedimento per impedirne almeno gli abusi. Si vorrebbe introdurre nei regolamenti di disciplina una Corte d'onore incaricata di risolvere le questioni e di giudicare se il duello debba effettuarsi (*sic*) e in quali termini contenersi.

Le spese dell' Economato generale nel 1883

La relazione del comm. Raccioppi direttore generale dell' Economato alla presidenza della Camera relativa alle spese commesse all' Economato generale nell' anno 1883 per stampe, carta ed oggetti di cancelleria dalle amministrazioni centrali e provinciali, dà un ammontare di L. 3 milioni 868,567. Soltanto il Ministero di agricoltura spese circa un milione.

Queste cifre sono parse così gravi, da obbligare il Ministro delle finanze a fare un'inchiesta ed a studiare i mezzi per riformare radicalmente l'amministrazione.

ITALIA

Napoli — Inaugurando le sue sedute, il Consiglio comunale di Casoria votò un indirizzo all' Arcivescovo di Napoli « riconoscendo nell' apostolo gentile di Cristo il fratello pietoso ed amorevole che, con l'annegazione la più eroica assisteva gli ammorbati sui miseri giacigli. »

Il sindaco, presentando all' Em.mo Cardinale Sanfelice i voti del Consiglio dichiarava di compiere un sacro dovere e manifestare il volere del paese.

— Un dispaccio da Napoli dice che ieri numerose compagnie percorsero la città dimostrando contro le autorità civili sperperatrici dei sussidii ai colerosi.

Gli agenti della forza pubblica caricarono il popolo colle baionette.

Ravenna — Un dispaccio da Ravenna dice che nei comuni di Villanova, San Michele e San Pietro infierisce l'oleotifo. Ottanta persone sono state finora colpite.

ESTERO

Francia

La persecuzione religiosa continua in Francia. Tra un mese le suore e i religiosi addetti all' insegnamento e non muniti di patente governativa dovranno lasciare le scuole pubbliche e private; e ciò in base alla famosa legge del 1881 che, subordinando il diritto d' insegnare al conseguimento della patente, diede agli istitutori tre anni di tempo per munirsene.

L' obbligo della patente fu imposto dalla legge per sopprimere nelle scuole pubbliche i frati e le suore e per far chiudere molte scuole private. Il termine poi dei tre anni non fu accordato nell' interesse dei religiosi, ma nell' interesse dello Stato, che non avea pronti tanti maestri e tante maestre che bastassero a surrogare i religiosi. Adesso il nuovo personale laico è al completo, mentre molti religiosi, ai quali fu per malevolenza negato il brevetto, sono costretti ad abbandonare le scuole pubbliche e a restringere l' insegnamento nelle private. Ecco una nuova disgrazia per la religione e un nuovo trionfo per l'empietà!

Frattanto il ministero colpisce anche gli istituti ecclesiastici di educazione e, senza una ragione al mondo, ordina al Vescovo d'Autun di sgombrare il piccolo seminario e rilasciarne l' immobile allo Stato. A nulla valsero le suppliche e le proteste di Monsignor Perraud. Il capriccio la vinse sulla giustizia e la mattina del 28 il governo s' impadroniva colla forza dell' immobile posseduto da tre quarti di secolo dal piccolo seminario d'Autun.

Russia

Lo Czar ha dato per missione alla società Slava e al Santo Sinodo di fare delle questue in tutte le chiese della Russia a vantaggio dell' Opera della Conversione degli slavi cattolici protestanti e maomettani.

Il comitato slavo di Pietroburgo è esclusivamente incaricato della gestione delle somme che saranno raccolte.

Lo Czar ha accordato 4000 rubli per il comitato di quest' opera che risiede nel principato del Montenegro. — 6000 rubli per il comitato di Praga: 2700 per quello di Varna e 10,000 per quello di Vienna.

DIARIO SACRO

Giovedì 2 settembre

SS. Angeli custodi

Cose di Casa e Varietà

La passeggiata di beneficenza terrà domani questo itinerario:

Piazza Vittorio Emanuele, Via Mercatovecchio, Bartolini, Gemona, Deciani, Mantica, Mazzini, Marinoni, Valvason, Sarpi, Pellicerie, Piazza Mercatonuovo, Via Canciani, Piazza Garibaldi, Via Grazzano, Ribis, Viale Venezia, Via Poscolle, Piazza Grani, Via Teatri, Piazza Duomo, Via Prefettura, Manin, Piazza Vittorio Emanuele.

Piazza Vittorio Emanuele, Via della Posta, Aquileia, Suburbio, Stazione Via Cussignacco, Gorghi, Savorgnana, Cavour, Manin Patriarcato, Treppo, Tomadini, Prachiuso, Liruti, Portanuova, Sarpi Valvason, Zanon, Cancian!, Rialto, Piazza Vittorio

Ecclissi lunare. Molla sera del 4 ottobre avverrà un ecclissi totale di luna che comincierà alle 8,06 pom, sarà massimo alle ore 10,51 e cesserà alle 1,36 dopo la mezzanotte.

Una lettera dell' E.mo Sanfelice Arcivescovo di Napoli. Il signor L. Gasparetto presidente della Società dei Reduci del distretto di Sacile, in seguito a voto unanime della Società stessa avendo inviato un telegramma di encomio al cardinale arcivescovo di Napoli per quanto ha operato ed opera tuttora in Napoli a sollievo dei colerosi, riceveva da Sua Em.za la seguente risposta in data del 26 settembre:

Illustrissimo Signore,

Sono gratissimo alla Signoria Vostra, non meno che ai suoi compagni, pel gentile telegramma con cui mi hanno indirizzate le più affettuose parole. Queste mi sono state un sollievo nel dolore che mi opprime, quantunque ben sappia di non meritarle mentre non fo più di quello a cui sono tenuto. Io dunque ne manifesto loro i miei più vivi ringraziamenti, e con ossequio e stima sono, obbligatissimo

✠ *Guglielmo* Card. Arcivescovo.

Cappello che aspetta il suo proprietario. Nell' Ufficio di P. S. trovasi un cappello, che fu trovato dalle guardie e consegnato all' Ufficio a disposizione del proprietario che volesse ritirarlo.

Disgrazia A Tolmezzo la bambina Nait Anna, perchè non bene vigilata, si avvicinò ad un fosso d'acqua vicino alla casa, vi cadde dentro e vi trovò la morte.

Un manifesto della Giunta municipale di Pordenone significa ai cittadini essere volontà di S. M. il Re che ad essi tutti sia noto l'alto suo gradimento per le cordialissime manifestazioni di devozione e d'affetto a Lui fatte nei tre giorni di sua permanenza a Pordenone.

Significa inoltre che S. M. ha largito Lire 2000 alla Congregazione di Carità, lire 1000 a favore del Ricovero da istituirsi in Pordenone per la vecchinia e che porterà il nome di Umberto I.; lire 1000 all' Asilo Infantile V. E.

Congregazione di Carità di Udine. Bollettino statistico di beneficenza pel mese di *settembre 1884*.

Sussidi	da L.	1	a L.	5	N.	303
«	«	6	«	10	«	90
«	«	11	«	15	«	12
«	«	16	«	20	«	6
«	«	21	«	25	«	—
«	«	26	«	30	«	3
«	«	31	«	40	«	1
				Totale	N.	415

sussidiati per L. 2238,—:

Mesi antecedenti.

Gennaio	L.	2035,—	—	N. 389
Febbraio	»	2229,—	—	« 419
Marzo	»	2119,—	—	« 414
Aprile	»	2121,—	—	« 409
Maggio	»	2158,—	—	« 414
Giugno	»	2101,—	—	« 411
Luglio	»	2079,—	—	« 408
Agosto	»	2173,—	—	« 417

Inoltre a tutto Settembre la Congregazione aveva a proprio carico nei varii Istituti della città N. 31 individui, e cioè:

All' Istituto Derelitte	N.	8
» Renati	»	4
» Ricovero	»	7
» Tomadini	»	12
	Totale N.	31

Altre generose elargizioni furono fatte dai signori Amman e Wepfer per perpetuare la memoria della visita del Re a Pordenone e al loro cotonificio.

La Casa Amman e Wepfer ha elargito lire 10 mila per l'istituzione del fondo per le pensioni ai propri operai, e il sig. cav. Amman ha assegnato in suo particolare lire 5000 per la istituenda casa di ricovero Umberto I.

NOTIZIE DEL CHOLERA

Bollettino sanitario ufficiale

Dalla mezzanotte del 28 alla mezzanotte del 29

Provincia di Alessandria: Due casi a Ponte Stura, 1 in Alessandria, Basaluzzo, Castigliole, Ovada. 4 morti.

Provincia di Aquila: Sette casi a Barrea, 4 morti.

Provincia di Bergamo: 5 casi a Treviglio; 3 a Colico; 2 a Scanzo; 1 a Bergamo, Calcinate, Caravaggio, Camerata, Redona Seriate, Torre Bolzone, Vigane, S. Martino. 10 morti.

Provincia di Brescia: Un caso ad Orzinuovi. 1 morto.

Provincia di Campobasso: 2 casi a Pizzone uno dei quali seguito da morte.

Provincia di Cremona: 1 caso a Camignano, Ombriano, Soncino, Soresina. 2 morti.

Provincia di Cuneo: 10 casi a Racconigi, 5 dei quali nel manicomio; 5 a Fossano; 3 a Castelletto di Stura, Villafalletto; 2 a Laguasco, Rovello, Savigliano; uno a Boves, Cuneo, Monasterolo, Montanera, Oiasco, Saluzzo. 20 morti.

Provincia di Ferrara: 5 casi a Copparo; 2 in una frazione di Ferrara. 1 morto.

Provincia di Genova: A Genova 66 casi e 47 morti, di cui 20 dei casi precedenti. Alla Spezia 8 casi, 3 morti. Nelle frazioni: 4 casi e 1 morto. 16 casi a San Pierdarena: 5 a Busalla, Sestri Ponente; 2 in Apparizione, Cornigliano, 1 a Conigliano, Mignanego, Nervi, Porto Venere, Prà, Rivarolo, Rossiglione, Savignone, Torriglia. 16 morti.

Provincia di Lucca: Un caso in una frazione di Lucca, 1 sospetto a Viareggio.

Provincia di Mantova; Tre casi a Monteggiano.

Provincia di Massa: Un caso a Fivizzano. 1 morto.

Provincia di Milano: Un caso sospetto a Camposanto; 1 seguito da morte a Prignano.

Provincia di Napoli: A Napoli dalla mezzanotte del 28 a quella del 29: morti 27 e 24 dei casi precedenti. Nuovi casi 122 così ripartiti: S. Ferdinando 6, Chiaia 5, S. Giuseppe 3, Avvocata 8, Monte Calvario 11, S. Lorenzo 6, S. Carlo Arena 15, Stella 6, Vicaria 29, Porto 7, Mercato 20, Pendino 6.

Nella provincia: 20 casi a Torre Annunziata; 11 a Barra; 7 a Resina; 5 ad Afragola; 4 Boscotrecase, S. Giov. Teduccio; 2 a Boscoreale, Ponticelli, Portici (nel bagno penale); 1 a Caivano, Gragnano, Lettere, Poggio Marino, Santa Anastasia, 15 morti e 12 dei precedenti.

Provincia di Novara: Un caso sospetto a Santhià e a Vercelli. 1 morto.

Provincia di Parma: Due casi a Parma; 1 a Colorno (nel manicomio), San Lazzaro, Valmottola, 2 morti.

Provincia di Piacenza: Un caso sospetto seguito da morte a Castelvetro.

Provincia di Reggio d'Emilia: 3 casi a Toano, Villa Minozzo; 2 a Rubiera, Carpineti. 9 morti.

Provincia di Roma: Un caso dubbio in un ricoverato nel Lazzaretto di S. Sabina.

Provincia di Rovigo: 3 casi a Bottrighe; 1 a Contarina e a Crespino. 3 morti.

Provincia di Salerno: Un caso a Sellezzano, Mercato San Severino, Parma.

Provincia di Torino: Un caso in Avigliana e Buttigliera Alta.

Bollettino odierno: casi 417, e morti 196

Bollettino di ieri casi: 342 e morti 194.

Genova 29 — Il bollettino municipale dalle 10 del 28 alle 10 del 29 reca: casi 66 e morti 47. Dei colpiti nei giorni precedenti morti 20.

Napoli 30 — Il bollettino municipale dalla mezzanotte del 28 a quella del 29 reca: casi 122 e morti 25. Dei colpiti nei giorni precedenti morti 17.

Parigi 30 — Ieri a Marsiglia sei casi di colera, due nell'Herault, uno nel Gard e uno a Tolone.

Parigi 30 — Ieri quattro decessi di colera a Orano e tre a Bona.

Parigi 30 — Ieri nei Pirenei Orientali cinque decessi di colera.

Rovigo 30 — In tutta la provincia avvennero oggi tre nuovi casi di colera, uno a Bottrighe, uno a Contarina ed uno a Portotolle seguito da morte.

Dei colpiti nei giorni precedenti si ebbe un guarito a Guarda Veneta e due morti a Bottrighe.

Da Ferrara si ha che furono denunziati tre nuovi casi nel comune di Copparo, due a Bondeno ed uno a Codigoro seguito da morte.

Genova 30 — Il Bollettino della stampa reca: dalle 10 di iersera alle 10 di stamattina casi 17.

Finora a Genova in tutto i casi furono 289.

Fu destituito un impiegato delle carceri di Genova che si era allontanato quando scoppiò il colera.

Fu proibita la vendita del mosto nelle bettole. Fu inoltre ordinato ai liquoristi di chiudere gli esercizi alle ore otto di sera.

Molti esercenti recaronsi al municipio a protestare; ma la cittadinanza approva pienamente l'operato del sindaco.

A bordo il brigantino *Carmela*, proveniente da un porto della Sicilia, si è ieri verificato un caso. Sono stati presi subito tutti i necessari provvedimenti.

Napoli 30 — Pinto, ricco brasiliano, distribuì diecimila lire alle famiglie dei colerosi.

Il bollettino della stampa dalle 4 pom. di ieri alle 4 pom. di oggi reca: casi 128 e morti 17.

Dei colpiti nei giorni precedenti morti 23.

TELEGRAMMI

Parigi 30 — L' agenzia *Havas* ha da Tangeri:

I soldati marocchini massacrarono una famiglia algerina nella provincia di Fez. — Avvennero altri attentati contro i sudditi francesi nell'interno del Marocco.

Madrid 30 — Nel consiglio dei ministri il ministro degli esteri comunicò i documenti scambiati col Vaticano a proposito dell' incidente Pidal.

L'incidente è chiuso.

New-York 30 — Il console della China pubblicò un avviso che dice: Secondo dispacci ufficiali la conclusione dell'armistizio e della pace è probabilissima. I chinesi che desiderano ritornare nella China o spedirvi denaro possono farlo sicuramente.

Genova 30 — Grimaldi telegrafò oggi a Mancini pregandolo di telegrafare immediatamente all' ambasciata di Parigi per smentire la calunniosa voce raccolta dal *Temps* che le autorità municipali di Genova sieno fuggite.

Egli personalmente constatò l'abnegazione lo zelo e la premura del sindaco, della Giunta, delle autorità municipali e dei cittadini. — Nessuno manca al suo posto.

Roma 30 — Il cardinale Parrocchi mandò al sindaco una protesta contro il rifiuto di lasciarlo entrare nel lazzaretto.

Si assicura che il prosindaco Torlonia risponderà alla lettera inviatagli da Parrocchi con la quale questi lo invita a togliere gli ostacoli che si frappongono all'esercizio spirituale nella sua chiesa, dicendosi dolente dell' accaduto, ma non biasimando il dottor Placidi!!

NOTIZIE DI BORSA

1 ottobre 1884

Rend. It. 5 0[0] god. 1 luglio 1884	da L. 90.70	a L. 96.80
id. id. 1 genn. 1884	da L. 94.53	a L. 94.63
Rend. austr in carta	da F. 80.70	a L. 80.90
id in argento	da F. 81.60	a L 81.90
Fior. eff.	da L. 207.25	a L. 207.25
Banconote austr.	da L. 207.26	a L. 207.26

Carlo Moro *gerente responsabile*

LE INSERZIONI per l'italia e per l'estero si ricevono esclusivamente all 'Ufficio Annunzi del giornale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

30 - 9 - 84	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . . millim.	757.7	756.0	756.5
Umidità relativa	48	44	69
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno
Acqua cadente	NE	—	—
Vento { direzione	3	—	NE
Vento { velocità chilom.	—	—	1
Termometro centigrado. .	17.2	20.4	15.3

Temperatura massima 21.5 « minima 12.0 | Temperatura minima all'aperto 8.8

POLVERE INSETTICIDA

CON SUPERIORE APPROVAZIONE

INNOCUA ALLA SALUTE DELLE PERSONE, AMMESSA ALLA ESPOSIZIONE ITALIANA DEL 1861

Modo di servirsene:

1. Per pulire i letti dagl'insetti se ne spolverizza il tavolato e le fessure, i materassi ed i pagliericci; 2. Per le zanzare se ne brucia un tantino su d'un carbone o in una tazzolina con spirito, tenendo chiusi gli usci ed i balconi, i fiori e le piante si possono liberare dalle formiche spolverizzandone i fiori, o ponendola intorno al fusto, delle piante medesime; 3. I cani si ripuliscono dalle pulci spargendovi sopra lo specifico e stropicciandoli leggermente sino a che esso sia penetrato fra i peli; 4. Lo stesso si faccia sulla testa ove esistono pidocchi od altri insetti di simile genere; 5. I panni si conservano liberi dal tarlo, se, nel porli in serbo vi si spanda sopra e nelle pieghe questa polvere; 6. Le gabbie degli uccelli e le stie dei polli ecc., si possono conservare netti dai fastidiosi insetti, e spargendone tra le piume dei volatili si rendono liberi dai medesimi; 7. Per le camere, nelle cui tappezzerie esistono cimici, si bruci la polvere per distruggerle.

Prezzo dell'astuccio grande cent **65**, *scatola cent.* **25**.

Deposito in Udine presso l'ufficio annunzi del giornale *Il Cittadino Italiano*.

Aggiungendo cent. 50 si spedisce col mezzo dei pacchi postali.

SCHIACCIANTE EVIDENZA

Oh come l'animo generoso ed onesto del sig. dottor Giacomo Peirano illustre medico, dovrà commuoversi di nobile gioia nell'apprendere gli ognor più clamorosi trionfi della sua portentosa scoperta

La CROMOTRICOSINA!

Quel mito fremente di becero *Clark*, manipolatore della *autonomia encrétite*, a cui è largo compenso l'universal derisione; tutta la schiera di cerretani e dosi di tale incurabile; gl'individui d'ogni razza e colore; gl'increduli o sempliciotti o maligni, e i persecutori quanto sistematici altrettanto impotenti dell'inoppugnabile scienza, sono davvero oltredir disgraziati nei loro sforzi impossibili contro la *schiacciante evidenza!*

E che penseranno ora sentendosi spietatamente vellicar l'epidermide dalle *nuove carezze* di eloquentissimi fatti dovuti all'esaltaria *Cromotricosina*?

Leggano e . . . . . soffrano!

Il piemontese signor Foglino Domenico, noto e rispettabile esattore governativo al dazio del macinato nella città di Chiavari, da una ventina d'anni veniva flagellato da persistente, insopportabile emicrania, la quale contribuì a spelargli il cranio come un ginocchio, e l'obbligò, fin nella fredda stagione, dovunque, di tener scoperta la testa, non comportando la doglia costante ed acuta, il contatto di qualsiasi anche leggerissimo peso.

Medici valenti, consulti di luminari, esperimenti di tutte le immaginabili cure, nulla giovavagli: la tremenda malattia fu giudicata inguaribile, nè fu risparmiato il pronostico d'una morte immatura. L'avvilito spossato e sofferente, scorrendo su parecchi accreditati giornali attestazioni mediche, militari, di alti magistrati, di Senatori, di eletti al Parlamento e di celebrità letterarie ed artistiche, una più dell'altra autorevoli e serie, sulla multiforme infallibile efficacia della **Cromotricosina-Peirano**; e rilevando dalle stesse che siffatto specifico distrugge tutte le malattie cagionate dal letale erpetismo; che le ulcerazioni ed i mali cutanei come per incanto spariscono; che riveste immancabilmente di sui capelli qualunque calvizie, e ne impedisce le ingrate cadute; che ritorna al pelo il naturale colore, senza ombra di miscele venefiche (base di tutte le coloranti!) e che riesce alla completa depurazione del sangue dalle acrimonie e dai guasti: decise — non tanto per riavere i capelli, quanto per sollevarsi e liberarsi dal martirio emicranico — di voler tentare la prova anche di cotesto tanto benefico medicinale.

Ebbene, se non la fosse questa una verità pubblicamente notoria, chi lo crederebbe? Pure il regio impiegato, signor Domenico Foglino, oggi contentissimo a Chiavari, in soli *tre giorni* guarì totalmente dal martirio dell'inveterato malanno, ed il suo capo ricomprendesi di peluria e lanugine, in men che pensare lo rivede coperta, già per tre quarti, di allungati e nudriti capelli.

Nè detto signore soltanto, ma l'egregio sindaco della stessa città; il signor Lagomaggiore, e l'Ufficiale del genio civile, Signor Morelli Carlo (attualmente all'ufficio generale del genio civile in Genova) porgono testimonianza autorevolissima di calvi ricapigliati, e in via d'essere, col più sorprendente miglioramento della preziosa salute.

E come dubitare, se un saggio consolante e incrollabile, lo si scorge nella stimata persona del medesimo ufficiale signor Morelli Carlo, la cui calvizie da non pochi anni datava! Ad evidenze così clamorose e schiaccianti sotto gli occhi della *nostra Superba*, se narrare volessimo quelle che annunciansi nella imponente Napoli, nell'eterna Roma, nella vaga Venezia, nella bella Milano, nell'operosa Trieste, ecc. ecc., chi ci aiuterebbe a finire?

Basti per tutte la strepitosissima di Poni Vincenzo, sergente furiere al 8.o Reggimento d'artiglieria in Bologna. Obbedendo costui alla voce della coscienza pel bene dell'umanità, non cessa di ristampare, e dichiarazioni sempre firmate, che dal suo Colonnello fino all'ultimo soldato, si fece e si fa fede del positivo miracolo da lui ottenuto mediante la Cromotricosina.

Dopo molti anni d'inutili tentativi per riavere la capigliatura perduta, e per rialzare la deperita salute, col semplice uso del prodigioso preparato-Peirano, sia in pomata che liquido, non solo riacquistò tutti i capelli, ma una vigoria e celerità di salute da non più riconoscersi.

Sol uno di somiglianti fatti, verificabili ogni giorno, ogni ora, quando vuolsi, bastano ad immortalare il nome del nostro appassionato *filantropista*, il benemerito ed onorando Peirano.

— E questo da saggei d'ogni uomo sgannì. —

Cromotricosina per *calvizie* liquida L. 4 il flacon — in pomata L. 4 il vasetto. — Per *canizie* L. 4 il flacon.

Deposito in Udine presso l' *Ufficio Annunzi del* **Cittadino Italiano** *via Gorghi N. 28.*

INDISPENSABILE

È un articolo di tutta novità che dovrebbe trovarsi sul tavolo di qualunque scrittore, uomo di lettere, uomo d'affari, impiegato, avvocato, notaio, ecc.

L'Indispensabile, oltre ad essere un oggetto utilissimo, può servire anche di elegante ornamento da scrittoio per signora.

Prezzo 1 Lira.

Deposito alla libreria del Patronato, Udine.

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE			ARRIVI		
per VENEZIA	ore 1.43 ant.	misto	da VENEZIA	ore 2.30 ant.	misto.
	» 5.10 »	omnib.		» 7.37 »	diretto.
	» 10.20 »	diretto		» 9.54 »	omnib.
	» 12.50 pom.	omnib.		» 3.30 pom.	»
	» 4.46 »	»		» 6.28 »	diretto.
	» 8.28 »	diretto		» 8.28 »	omnib.
per CORMONS	ore 2.50 ant.	misto	da CORMONS	ore 1.11 ant.	misto
	» 7.54 »	omnib.		» 10.— »	omnib.
	» 6.45 pom.	»		» 12.30 pom.	»
	» 8.47 »	»		» 8.08 »	»
per PONTEBBA	ore 5.50 ant.	omnib.	da PONTEBBA	ore 9.08 ant.	omnib.
	» 7.45 »	diretto		» 10.10 »	diretto
	» 10.35 »	omnib.		» 4.20 pom.	omnib.
	» 4.30 pom.	»		» 7.40 »	»
	» 6.35 »	diretto.		» 8.20 »	diretto

PASTA PETTORALE

IN PASTICCHE

DELLE

Monache di S. Benedetto a S. Gervasio

PREPARATE DAL CHIMICO

RENIER GIO. BATTISTA

Queste Pasticche di virtù calmante in pari tempo che corroboranti sono mirabili per la pronta guarigione delle Tossi, Asma, Angina, Grippe, infiammazioni di Gola, Raffreddori, Costipazioni, Bronchiti, Sputo di sangue, Tisi polmonare incipiente e contro tutte le affezioni di petto e delle vie respiratorie.

Ogni scatola contiene **cinquanta Pasticche**. L'istruzione dettagliata pel modo di servirsene trovasi unita alla scatola.

A causa di molte falsificazioni verificate si cambiò l'etichetta della scatola sulla quale si dovrà esigere la firma del preparatore.

Prezzo della scatola **L. 3.**

Venne concesso il deposito presso l'ufficio annunzi del nostro giornale. Coll'aumento di cent. 50 si spedisce ovunque esiste il servizio dei pacchi postali.

PRIVILEGIATO STABILIMENTO LATERIZI

CON FORNACE SISTEMA HOFFMANN IN ZEGLIACCO

DELLA DITTA **CANDIDO E NICOLÒ** FRATELLI ANGELI

di Udine

Fabbricazione a mano

di MATTONI

TEGOLE (Coppi) MATTONELLE (Tavelle)

le oggetti modellati

per decorazione

di ogni sagoma e dimensione.

Fabbricazione a vapore

di TUBI

Mattoni pieni e bucati a due, tre e quattro fori

per pareti

preferiti per economia e non lasciano sentire

il rumore da una stanza all'altra

Per Commissioni dirigersi alla Ditta in Udine

od al signor Gio. Batta Calligaro in Zegliacco (p. Artegna).

Il materiale viene condotto coi nostri carri a domicilio del committente.

ACQUA

BALSAMICA DENTIFRICA SOTTOCASA

per la cura della bocca e conservazione dei denti

preparata da SOTTOCASA profumiere

FORNITORE BREVETTATO

delle

RR. Corti d'Italia e di Portogallo

PREMIATO

alle Esposizioni Industriali di Milano

1871 e 1872.

Nulla esiste di più pericoloso pei denti quanto la pituosità viscosa che si forma in bocca, particolarmente delle persone che soffrono l'indigestione. Le particelle del cibo che rimangono fra i denti si putrefanno intaccando lo smalto, e col tempo comunicano un'odore fetido alla bocca. Contro questi inconvenienti, l'**Acqua balsamica Sottocasa** è un rimedio eccellentissimo ed infallibile, anche per liberare i denti dal tartaro incipiente, e per guarire il dolore reumatico dei denti stessi. È antiscorbutico, e conserva e fortifica le gengive, rende i denti bianchi e dà all'alito soavità e freschezza.

Flacone L. 1,50 e 3.

Si vende presso l'ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*

SPIRITO DI MELISSA

DEI RR. PP. CARMELITANI SCALZI

La virtù di questo spirito contro l'apoplessia nervosa, la debolezza di nervi, le sincopi, gli svenimenti, il letargo, la rosolia, il vaiuolo, le ostruzioni del fegato e della milza, i dolori di capo e di denti ecc. ecc., è troppo conosciuta. La riputazione più che secolare dello spirito di melissa, rende affatto inutile il raccomandarne l'uso.

La ricerca grandissima di questo farmaco ha fatto sorgere una schiera di contraffattori, i quali, sotto il nome di *spirito di melissa dei Carmelitani Scalzi*, spacciano falsificazioni che non hanno nulla a fare col genuino *spirito di melissa*.

Per evitare contraffazioni riscontrare se il sigillo in ceralacca che chiude le bottiglie rechi lo stemma dei Carmelitani.

Il vero e genuino *spirito di melissa* dei RR. PP. Carmelitani Scalzi si vende all'ufficio annunzi del Cittadino Italiano al prezzo di L. 0,65 alla bottiglia.

Acqua Meravigliosa

PER TINGERE

Barba e Capelli

Mezzo il più semplice ed il più sicuro per restituire alla capigliatura il primitivo e naturale suo **Colore.**

Quest'acqua assolutamente priva d'ogni materia dannosa, dà forza e vigore alla radice dei capelli da farli rinascere e d'impedirne la caduta. Conserva pure fresca la pelle del capo e la preserva dalle erpeti. - Coll'impiego di una boccetta di tale acqua, si possono conservare per più mesi i capelli nel loro preciso colore primitivo.

Prezzo del flacon L. 4.

Deposito in Udine all'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano*, Via Gorghi N. 28 — Coll'aumento di 50 cent. si spedisce per posta.

NOTES LAVAGNA

ULTIMA NOVITÀ

indispensabili per albergatori, osti, viaggiatori, commercianti, uomini d'affari ecc. Si scrive con apposita matita, potendo poi cancellare colla massima facilità — Vendonsi alla libreria del Patronato al prezzo di centesimi 25 e 30.

NOTES LAVANDAIA

colle liste della biancheria, indispensabile alle lavandaie e alle madri di famiglia. — Trovansi vendibili alla libreria del Patronato, al prezzo di lire 1.

NON PIÙ LE TRISTI CONSEGUENZE DEL TAGLIO

DEI

CALLI

Esportazione del premiato balsamo Lasz, callifugo incomparabile per l'America, Egitto, Turchia, Inghilterra ed Austria-Ungheria

Questo premiato *Callifugo* di Lasz Leopoldo di Padova, ormai di fama mondiale, estirpa CALLI, occhi pollini ed indurimenti cutanei senza disturbo e senza fasciature, adoperando il medesimo con un semplice pennellino. — Boccetta con etichetta rossa L. 1; con etichetta gialla 1.50 munita della firma autografica dell'inventore e del modo di usare il *Callifugo*.

Deposito per Udine e Provincia presso l'Ufficio annunzi del Cittadino Italiano.

Coll'aumento di cent. 50 si spedisce franco nel Regno ovunque esiste il servizio dei pacchi postali.

CONI FUMANTI

per profumare e disinfettare le sale. Si adoperano bruciandone la sommità. Spandono un gradevolissimo ed igienico profumo atto a correggere l'aria viziata.

Un'elegante scatola contenente 24 coni L. 1.

Aggiungendo cent. 50 si spediscono dall'ufficio annunzi del *Cittadino Italiano* via Gorghi N. 28.

PEI COMMERCIANTI

1000 fogli di buoni-sima carta commerciale con intestazione, L. 12.

1000 sopracoperte color ceneregnolo con intestazione, L. 10.

Spedire commissioni alla Tipografia del Patronato.

POLVERE DENTIFRICIA

DI CORALLO

Non c'è inconveniente più rincrescevole che l'aver i *denti sporchi* i quali guastano l'alito e ci rendono intollerabili in compagnia. Per evitare tale spiacente stato, procuratevi la *Polvere dentifricia di corallo*, articolo di tutta confidenza, e l'unica che non contenga preparati nocivi. Netta i denti, impedisce la carie e tutte le altre malattie della bocca. Coll'uso della Polvere corallo, in pochi mesi si avrà la dentatura bianca come l'avorio, e i denti più negletti acquistano in poco tempo la loro robustezza e bianchezza. La scatola sufficiente per sei mesi, centesimi 80.

Vendesi all'Ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*, Udine.

Aggiungendo cent. 50 si possono chiedere scatole in un solo pacco postale.

Vetro Solubile

Specialità per accomodare cristalli rotti porcellane, terraglie e ogni genere consimile. L'oggetto aggiustato con tale preparazione acquista una forza vetrosa talmente tenace da non rompersi più.

Il flacon L. 0,70.

Dirigersi all'Ufficio annunzi del nostro giornale.

Coll'aumento di cent. 50 si spedisce franco ovunque esiste il servizio dei pacchi postali.

ACQUA

DELL'EREMITA

Infallibile per la distruzione delle cimici. Molti furono fino ad ora i liquidi e le polveri a tal uopo inventate, ma fra tutte non havvene una che erasi affatta ad uccidere tali insetti; con questa nuova ed infallibile preparazione chimica, priva di sostanze nocive, si è giunti a tanto, che, una volta usatala, subito le cimici e loro uova ne muoiono e per sempre e ne restano puliti quei letti elastici od altro su cui siasi adoperata quest'acqua.

Il flacon cent. 80.

Si vende all'ufficio annunzi del giornale il *Cittadino Italiano*, Udine Via Gorghi N. 28.